



Così è se vi pare



La parola agli abitanti del quartiere

La domanda:
«Sei convinto che basta il voto per partecipare alla vita pubblica o è necessario un tuo coinvolgimento diretto? E in che modo?»

a cura di BRUNO DI MEO

Qualche giorno dopo le elezioni amministrative e per l'Europa c'è uno strano clima che aleggia nell'aria.

Tutti coloro che hanno dato il voto sostengono di aver fatto la scelta giusta e di essere, chi più chi meno, appagati dai risultati. Il pensiero degli altri va sempre rispettato anche se talvolta è stridente la divergenza con ciò che pensiamo.

È come se qualcuno, nella magnifica terra di mare in cui viviamo ci dicesse: «Io odio il sole, il mare, la sabbia: non mi voglio fare il bagno e non mi voglio abbronzare. Non ho mai capito perché gli uomini, proprio quando fa caldo, si mettano al sole e quando fa freddo vadano sulla neve. Secondo me, dovrebbero fare il contrario».

Lo prenderemmo per un

esaltato, ma anche la sua opinione andrebbe rispettata.

Talvolta provo a sognare. L'antica Grecia, il periodo di grande prosperità e altissimo prestigio di Atene all'epoca di Pericle, il periodo di Socrate quando nei tribunali di Atene non esisteva la figura del Pubblico Ministero, né degli avvocati difensori e l'accusa poteva essere condotta da un qualsiasi cittadino che lo faceva a suo rischio e pericolo: famoso l'ostracismo che era una strana procedura molto in voga a quei tempi. Quando un Ateniese si convinceva che un suo concittadino avrebbe potuto nuocere in qualche modo alla «polis» (cittadinanza) non doveva fare altro che recarsi all'«agorà» e scrivere il nome del suo nemico su un'apposita pietra di ceramica

(ostracon).

Non appena la persona presa di mira totalizzava 6.000 segnalazioni, aveva dieci giorni di tempo per salutare parenti e amici, dopo di che era costretto a prendere la via dell'esilio. Ve l'immaginate, oggi, se fosse possibile attuare la politica dell'ostracismo, con quanta soddisfazione potremmo allontanare persone antipatiche, presuntuose e incapaci?

È meglio svegliarsi da questo sogno e passare alla realtà.

La prima osservazione che ci è venuta spontanea è stata: **«sei convinto che basta il voto per partecipare alla vita pubblica o è necessario un tuo coinvolgimento diretto? E in che modo?»**

Ho posto la domanda nel territorio della nostra parrocchia, a più persone e si è giunti a con-



Panificio Nencioni



Piero:
«Dobbiamo essere vicini alla Circoscrizione e al suo presidente»

Nencioni:
«Non serve a nulla sollecitare qualcuno. Tanto, chi ti ascolta?»

Lilli:
«Tanti comitati, da un punto di vista pratico, non servono a nulla»

clusioni abbastanza simili e interessanti tranne qualche eccezione. «Non basta l'atto formale del voto - ha detto **Piero**, titolare della **tabaccheria in via Roma**, - bisogna sollecitare le persone votate che dovranno farsi carico dei vari problemi». «Dobbiamo - continua Piero - essere vicini alla circoscrizione e fare pressione sul suo presidente per la risoluzione dei nostri problemi locali e perché possa prospettare i problemi di politica nazionale a chi di dovere». «Più lavoro ai giovani e assistenza agli anziani». «Villa Comunale Fabbricotti aperta a tutti sia pure con controlli maggiori». Piero auspica poi la creazione di un gruppo, nell'ambito della circoscrizione, che possa ascoltare con più attenzione i bisogni della gente. Più rassegnata e pessimista la **signora Nencioni**, titolare dell'omonimo **panificio**. «Ci hanno fatto votare? Ebbene abbiamo votato». «Non serve a nulla sollecitare qualcuno, tanto chi ti ascolta?» Bisogna

accettare quello che ha voluto la gente». Più battagliera invece **Grazia**, titolare del **negozio in via Gori**. «È necessaria una partecipazione attiva dell'elettore soprattutto nell'ambito della circoscrizione con la creazione di comitati collettivi che possano portare avanti le



nostre richieste». «Più pulizia nelle strade e maggiore sensibilità dei pubblici operatori». **L'ingegner Giuliano**, manager in pensione, abitante in via Paganucci, è fermamente convinto che bisogna essere coinvolti o inserendosi in un partito politico, là dove ci sia la possibilità, o partecipando attivamente ad assemblee e comitati di quartiere per evidenziare i vari problemi del nostro territorio. «Conditio sine qua non» però è «mettere persone **capaci** come collegamento tra il potere e il cittadino». Anche la signora **Lilli Marasco** ritiene che «non sia sufficiente il voto. Però data la difficoltà a fare politica direttamente, bisogna comportarsi nel pieno rispetto

della legalità e moralità in modo da dare un esempio da seguire agli altri cittadini». I comitati, secondo la signora Lilli, non servono a nulla da un punto di vista pratico. Per la signora **Anna Maria Casapieri**, nostra carissima amica della parrocchia, non basta il voto. Bisognerebbe partecipare direttamente alla vita politica, ma questo lo possono fare i meno timidi e che hanno la possibilità di inserirsi nella gestione della vita politica cittadina. Per noi, invece, dice Anna Maria, è necessario comportarsi in maniera onesta, corretta, moralmente ineccepibile, per dare un utile esempio a tutti i cittadini. Concludendo: Non potremmo di certo imitare Socrate che ha cercato la verità in ogni persona, ha



braccato gli uomini come un cane da caccia, li ha bloccati agli angoli delle strade, li ha tempestati di domande e li ha costretti a guardarsi dentro, nel profondo dell'animo. Non dovremmo però neppure rimanere passivi spettatori di ciò che fanno gli altri pronti poi a discuterli ed a criticarli distruttivamente. Dobbiamo invece partecipare alla vita pubblica o direttamente, inserendoci nella vita politica, o indirettamente partecipando attivamente a comitati e manifestazioni di quartiere.